

La Sicilia 16 Novembre 2011

Intascano il “pizzo” dall'imprenditore ma vengono arrestati dai carabinieri.

Li hanno seguiti per settimane, dallo scorso mese di ottobre, quando l'operazione ha avuto inizio. Ogni loro movimento, gli incontri, le telefonate sospette, tutto monitorato dal "grande occhio" delle forze dell'ordine. Un grande fratello vigile e costante con l'unico obiettivo di trovare l'occasione giusta, di fermarli in piena flagranza di reato, per fargli scattare le manette ai polsi. A Paternò finiscono così dietro le sbarre Francesco Giuseppe Pappalardo, 30 anni; Giuseppe Fusto, 44 anni e Mario Leonardi, 29 anni; tutti accusati di estorsione.

Ad arrestarli sono stati i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Paternò che sui particolari dell'operazione mantengono il massimo riserbo. L'indagine, infatti, non si conclude con questi tre arresti, ma continua per accertare eventuali altri legami, coinvolgimenti a più ampio respiro all'interno della criminalità organizzata, con il terzetto ritenuto vicino al clan degli Assinnata. Da accertare, inoltre, se oltre all'imprenditore taglieggiato ve ne fossero degli altri nel mirino o già nel libro paga del gruppo malavitoso. Le uniche notizie fornite dalle forze dell'ordine sono quelle relative all'arresto. Il terzetto, già da tempo, aveva "agganciato" un imprenditore edile di Paternò, ma residente a Belpasso, chiedendogli denaro in cambio della loro protezione. Più volte si sono incontrati ed ogni volta il terzetto alzava il tiro, per intimidirlo, per spingerlo a cedere, dietro minacce e ricatti.

Tutto questo fino all'ultimo appuntamento, avvenuto in via Pietro Lupo. Qui lunedì sera il terzetto e la vittima si erano dati appuntamenti per la consegna del denaro, dell'estorsione, ammontante a 300 euro che la vittima doveva ai suoi aguzzini, come prima tranche di pagamento. Come accertato dagli investigatori pare, infatti, che questa fosse la prima volta del ricatto andato a segno, con l'imprenditore che non ha denunciato i suoi aguzzini alle forze dell'ordine, ma per timore è rimasto in silenzio, disposto a pagare.

Proprio nel momento in cui tra le parti era avvenuta la cessione di denaro, i tre erano saliti in auto, pronti ad andare via. Tempestivo è arrivato l'intervento dei carabinieri che hanno bloccato i presunti estortori, senza dargli tempo di pensare, di capire che, per loro, il gioco era finito. Un sospiro di sollievo per l'imprenditore crollato alla vista delle forze dell'ordine.

Con l'accusa di estorsione aggravata in concorso, i tre malviventi sono stati arrestati e dopo le formalità di rito, sono stati portati e rinchiusi nel carcere di piazza Lanza, a Catania. A coordinare le indagini, il magistrato Agata Santanocito, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania. Recuperati i 300 euro, trovati in tasca di uno degli arrestati. Per loro domani si terrà l'interrogatorio

di convalida dell'arresto.

Mary Sottile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS